

Gina PARACCA ricorda il Cap. Renato MOLINARI



C'era anche il capitano Molinari.

Mentre parlavo con mio fratello Geppe si è avvicinato Molinari. Mi ha dato un pezzo di carta che aveva scritto per De Amicis, un cappellano, e mi ha chiesto di andare in via Asti a consegnarglielo affinché questi lo aiutasse. Mia madre non voleva che andassi, perché eravamo stati in montagna e aveva paura che qualcuno ci riconoscesse; inoltre lì c'erano tanti fascisti di Rivoli. Ma io sono andata contro la sua volontà perché pensavo che questo De Amicis poteva

fare qualcosa. In via Asti ho chiesto di parlare con il cappellano, ho bussato alla porta di un ufficio e quando sono entrata ho visto uno che se non avesse avuto il crocifisso non avrei capito che era un prete, perché portava gli stivali, i pantaloni alla zuava, era vestito da fascista, con la camicia nera e la giacca grigioverde. L'ho guardato e mi sono detta: "Boia faus", poi ho chiesto se era il cappellano. E allora ho detto che mi mandava il capitano Molinari e gli ho dato il biglietto con la richiesta d'aiuto. Lui l'ha letto, ha detto che se l'era voluta e mi ha chiesto come avevo fatto ad avere quel biglietto. Ero impacciata, ho detto che ero andata a trovare mio fratello che si trovava nello stesso carcere del capitano.

Voleva sapere da dove venivo, dov'era mio fratello e dove l'avevano preso. Mentre mi faceva tutte queste domande è venuto a chiamarlo uno. Appena il prete gli è andato dietro io ho tagliato la corda e sono tornata a casa. Ho capito che questo non avrebbe fatto un bel niente.

Molinari poi è stato fucilato.

Dopo un bel po' di tempo ho saputo che questo prete.... era stato ammazzatodicevano che assisteva alle torture e chiedeva ai torturati di confessare, di dire dove era la compagnia.



Dall'intervista rilasciata da PARACCA GINA l'11 marzo 2003 presso la presidenza della Scuola Media "Primo Levi" Di Cascine Vica - Rivoli (Torino)